

La fraseologia dei trattati internazionali di disarmo: la risorsa terminologica DITTO

Federica Vezzani

Department of Linguistics and Literary Studies, University of Padua, Padua, Italy
federica.vezzani@unipd.it

Giorgio Maria Di Nunzio

Department of Information Engineering, University of Padua, Padua, Italy
giorgiomaria.dinunzio@unipd.it

Sara Silecchia

Department of Linguistics and Literary Studies, University of Padua, Padua, Italy
sara.silecchia@studenti.unipd.it

Abstract

Questo studio si prefigge l'obiettivo di esaminare, attraverso un caso di studio francese-italiano, la fraseologia dei trattati internazionali di disarmo, in un'ottica di complementarità con un'analisi precedentemente approfondita sulla terminologia di questo dominio. L'efficacia giuridica di questi strumenti convenzionali, nonché gli sforzi compiuti al fine di pervenire al disarmo internazionale generale e completo, sono strettamente subordinati al consenso espresso dagli Stati parte a aderirvi. Di conseguenza, le difficoltà insite ai processi di traduzione necessari in una realtà multilingue e multiculturale, quale quella della cooperazione internazionale, non possono in alcun modo ostacolare l'applicazione delle disposizioni internazionali in materia di disarmo. Inoltre, nonostante la rilevanza e il forte impatto sociale che questi strumenti producono sulla pace e sicurezza internazionale, il dominio del disarmo risulta ancora inesplorato nella combinazione linguistica francese-italiano.

Di conseguenza, questo studio ha per oggetto la fraseologia della lingua giuridica dei trattati di disarmo, nel tentativo di colmare le lacune esistenti in letteratura e di garantirne l'efficacia giuridica anche mediante la specificità e l'accuratezza della loro espressione linguistica. L'approccio metodologico proposto consiste in tre fasi: 1) l'approfondimento della dimensione linguistica e concettuale del dominio del disarmo, in una prospettiva bilingue; 2) la creazione di una nuova risorsa terminologica specializzata in materia di disarmo, denominata DITTO (Disarmament International Treaties Terminology), liberamente accessibile e consultabile online; 3) un esercizio

di traduzione dei principali trattati internazionali di disarmo ai fini di validazione metodologica.

This study aims at examining the phraseology of international disarmament treaties, through a comparative French-Italian case study, in a complementary perspective with a previous analysis on the terminology of this domain. The legal effectiveness of international disarmament treaties, as well as international efforts towards general and complete disarmament under international control, are subject to the consent of States to be bound by these treaties. Consequently, difficulties in the translation processes required in a multilingual and multicultural environment, such as that of international cooperation, cannot by any means hinder the application of international disarmament provisions. Furthermore, despite the high relevance and the strong impact they produce on international peace and security, the domain of disarmament still remains unexplored in the French-Italian language combination.

Consequently, this study focuses on the phraseology of the legal language of disarmament treaties, in an attempt to fill the existing gaps in literature and to ensure their legal effectiveness also through the specificity and accuracy of their linguistic expression. The proposed methodological approach consists of three steps: 1) the analysis of the linguistic and conceptual dimension of the disarmament domain, in a bilingual perspective; 2) the implementation of a new specialised terminological resource on disarmament, named DITTO (Disarmament International Treaties Terminology), freely accessible for consultation; 3) a translation exercise of the main international disarmament treaties for methodological validation purposes.

Keywords: Specialised terminological resource, phraseology, legal language, disarmament, terminological records, specialised corpus, specialised translation

Introduzione

Il presente studio si inserisce nel quadro di un progetto di ricerca già avviato incentrato sulla terminologia dei trattati internazionali di disarmo, e si prefigge l'obiettivo di integrare lo studio terminologico precedentemente condotto [49] con un'analisi bilingue sulla fraseologia afferente a questa tipologia testuale, esaminando in un'ottica contrastiva la lingua specializzata giuridica italiana e francese, e con l'implementazione di una risorsa multilingue secondo i principi FAIR dell'Open Access [47].

Lo studio deriva la sua giustificazione dalla specificità di questa tipologia testuale. Riteniamo che la rappresentazione della conoscenza del dominio del disarmo non possa prescindere dall'analisi della sua dimensione fraseologica, poiché, in una posizione di complementarità con la terminologia, la distribuzione e la combinatoria dei termini rivestono un'importanza primaria nella comprensione e nella produzione del messaggio giuridico – come peraltro suggerito da [11]. Inoltre, l'efficacia giuridica e l'attuazione delle disposizioni internazionali in materia di disarmo sono strettamente subordinate alla chiarezza espositiva e all'accuratezza fraseoterminologica di questi strumenti convenzionali, stipulati nel quadro di una realtà multilingue che richiede processi di traduzione da e verso numerose combinazioni linguistiche. In tal senso, un tentativo di standardizzazione della terminologia ufficiale non può che risultare vantaggioso per le traduzioni future.

Infine, sebbene siano stati condotti studi sull'estrazione terminologica del dominio del nucleare

[4], la rappresentazione della conoscenza di questo dominio risulta ancora inesplorata nella combinazione linguistica francese-italiano¹ – eppure necessaria, se si considera che la lingua italiana non è una lingua ufficiale di redazione dei trattati nel quadro delle Nazioni Unite.

Per rispondere a queste esigenze, dunque, questo studio ha l'obiettivo di:

1. Proporre una metodologia di analisi del dominio del disarmo che tenga conto della duplice dimensione della Terminologia [10], al fine di garantire l'aderenza concettuale e linguistica della lingua specializzata del diritto nel corso della trasmissione dei contenuti dal francese all'italiano;
2. In funzione dell'analisi approfondita, creare una risorsa terminologica specializzata in materia di disarmo, che sia liberamente accessibile e consultabile per tutti i professionisti delle lingue;
3. Presentare delle proposte di traduzione dei principali trattati esaminati ai fini di questo studio e, in un'ottica di validazione metodologica, svolgere un'analisi contrastiva tra le nuove proposte di traduzione e le rispettive traduzioni in lingua italiana ratificate.

A tal fine, l'approccio metodologico proposto consta di tre fasi: 1) la creazione di un corpus monolingue sul dominio del disarmo; 2) la compilazione di schede terminologiche bilingui mediante l'applicazione web FAIRTerm² [42] che saranno integrate nella nuova risorsa terminologica DITTO; e 3) la traduzione di questi trattati di disarmo conformemente ai risultati ottenuti all'esito dell'analisi.

In seguito, i dati raccolti al termine dell'analisi sono stati inoltre messi a disposizione del progetto *YourTerm Juri*,³ promosso dalla *Terminology Coordination Unit (TermCoord)* del Parlamento europeo con l'obiettivo di raccogliere la terminologia delle diverse discipline giuridiche per promuoverne l'armonizzazione a livello internazionale.

L'articolo è organizzato come segue: la sezione 2 è dedicata allo stato dell'arte sulla fraseoterminologia della lingua giuridica; la sezione 3 descrive la fase di costituzione del corpus monolingue specializzato e di creazione della banca dati terminologica bilingue, francese-italiano, denominata DITTO (Disarmament International Treaties TerminOlogy),⁴ mediante la strutturazione dei dati secondo il modello di schede terminologiche fornito dall'applicazione FAIRterm. La sezione 4 è dedicata all'approfondimento dell'analisi fraseologica del disarmo e, nella sezione conclusiva, si presenteranno le considerazioni finali e prospettive future.

1 In merito allo studio della lingua di specialità giuridica nella combinazione linguistica italiano-francese, sono presenti diversi studi in letteratura. A tal proposito, si vedano gli studi di Chiara Preite relativamente al dominio del diritto comunitario e del diritto internazionale: <http://personale.unimore.it/rubrica/pubblicazioni/chiera.preite>

2 <http://purl.org/fairterm>

3 <https://yourterm.eu/yourterm-juri/>

4 <https://purl.org/ditto>

Peculiarità della lingua giuridica

La particolarità della lingua giuridica deriva principalmente da due elementi. Da un lato, questa lingua speciale prevede una molteplicità di espressioni linguistiche e di lessici specialistici, diversificati al suo interno in funzione delle varie ramificazioni del diritto. D'altra parte, in nome della sua specificità, è possibile delineare diversi aspetti linguistici e stilistici che ne caratterizzano l'espressione. Nelle sezioni seguenti si procederà dunque alla sua analisi.

Molteplicità dell'espressione linguistica giuridica

Se è possibile definire la lingua speciale una “lingua naturale vettore di conoscenze specializzate” [32], nella fattispecie della lingua specializzata giuridica, questa riveste una duplice funzione: agisce tanto in qualità di veicolo di comunicazione normativa, quanto in qualità di oggetto stesso della disciplina giuridica, poiché attraverso la fraseoterminologia che le è propria concorre fattivamente a determinare il senso dell'enunciato giuridico.

Tuttavia, sebbene sia stata ampiamente descritta come lingua speciale ([18];[20];[13];[17];[8];[6];[3];[38];[48];[33]) in ragione della specificità della sua espressione linguistica, la letteratura rilevante a riguardo conosce diversi poli teorici.

Da un lato, è stata teorizzata una molteplicità di lingue giuridiche ([30];[49];[1]) ognuna rappresentativa delle varie discipline giuridiche (diritto amministrativo, diritto internazionale, diritto civile, diritto penale, diritto processuale, ecc.), delle tipologie testuali (convenzioni, sentenze, ordinanze, testamenti, contratti) e dei fini comunicativi perseguiti (documentazione destinata ad uso interno dei giuristi o esterno per la sua diffusione al pubblico). Tra questi, ad esempio, [42] suggerisce l'esistenza di dialetti giuridici che, pur condividendo una base linguistica comune, presentano ognuno una propria terminologia, in funzione degli ambiti di specializzazione del diritto. A riprova della sua tesi cita il brocardo *habilitis ad nuptia, habilis ad pacta nuptiala* (“abile alle nozze, abile ai patti nuziali”), di appartenenza esclusiva al vocabolario dei civilisti specializzati in diritto matrimoniale. Ancora, [50] attua persino una distinzione tra linguaggio giuridico, quale quello in cui le norme giuridiche sono formulate, e lingua giuridica, ovvero lingua della comunicazione tra giuristi.

Dall'altro, a questa corrente di pensiero si contrappongono le teorie che individuano la lingua giuridica come un sistema complesso dalla natura indivisibile, il quale, pur includendo varie espressioni al suo interno, non può essere scisso ai fini di un'analisi linguistica del dominio [31]. Analoga è la posizione di [29], il quale respinge la definizione di “linguaggio giuridico” poiché ritiene che la comunicazione giuridica, pur nella sua molteplicità, non possa essere paragonata ai linguaggi controllati, come quelli sviluppati nelle industrie ai fini di traduzione e di indicizzazione dei documenti.

Infine, in una prospettiva più ampia, ulteriori posizioni teoriche ritengono che la lingua di specialità giuridica non debba intendersi come un sistema distinto dalla lingua generale ([7];[26];[19]). Qualsiasi tentativo di operare una distinzione netta tra unità linguistiche della lingua generale e unità appartenenti alla lingua giuridica risulterebbe pertanto improprio, poiché la lingua speciale giuridica si serve delle unità di senso della lingua generale per esprimere i concetti del diritto. Da queste posizioni deriva che è il contesto all'interno del quale le unità di senso sono inserite ad operare una ridefinizione semantica, o “terminologizzazione” ([2];[15];[21]), conferendo alle

parole della lingua generale lo status di termini.

Nella sottosezione seguente, dunque, sarà analizzata più nel dettaglio la specificità dell'espressione linguistica giuridica.

La Linguistica giuridica

In questo contesto, suggerendo che la distinzione tra lingua generale e lingua giuridica è un problema *mal posto*, [7] afferma che la lingua del diritto acquisisce tecnicità essenzialmente in virtù dei segni linguistici di cui si compone e dei referenti a cui essi rinviano. La distribuzione di questi segni all'interno dell'enunciato giuridico diverrebbe così secondaria [7].

Di conseguenza queste posizioni, peraltro riprese da [26], si basano sul concetto di appartenenza dei termini: [7] distingue tra termini di appartenenza esclusiva alla lingua giuridica e termini che godono di una doppia appartenenza.

I termini di appartenenza giuridica esclusiva acquisiscono il loro significato unicamente all'interno di un contesto giuridico o in riferimento ad esso, e hanno la particolarità di essere linguisticamente opachi e dal significato non accessibile. Ne costituiscono un esempio eloquente i termini "usucapione" o "anticresi", con i corrispettivi traducendo in lingua francese *usucapion* e *anticrèse*, nonché termini più comunemente usati e dal significato relativamente più accessibile, quali "liceità", "illecito", "legalità", "illegalità", "inalienabile" – analogamente, le stesse considerazioni valgono per i corrispettivi francesi *liceité, illicite, legalité, illegalité, inaliénable*.

I termini di doppia appartenenza, invece, sono termini dotati di un significato tanto nella lingua giuridica quanto nella lingua generale, i quali tuttavia non sempre si equivalgono. Laddove è impossibile desumere il significato giuridico di un termine a partire dal significato comune o viceversa, [7] parla di *rottura semantica* tra il vocabolario della lingua giuridica e quello della lingua generale. Ne costituisce un chiaro esempio il termine "occupazione", corrispettivo di "*occupation*", poiché nella sua accezione specificatamente afferente all'ambito del diritto internazionale, il termine assume una particolare connotazione:

Termine	Senso comune	Senso giuridico
Occupation	Ce à quoi on est occupé ; activité à laquelle on se consacre. ⁵	Un territoire est considéré comme occupé lorsqu'il se trouve placé de fait sous l'autorité de l'armée ennemie. L'occupation ne s'étend qu'aux territoires où cette autorité est établie et en mesure de s'exercer. ⁶

5 <https://www.cnrtl.fr/definition/academie9/occupation>

6 <https://www.icrc.org/fr/doc/resources/documents/misc/63td88.htm>

Occupazione	Ogni lavoro, attività, faccenda che tenga occupati, in cui s'impieghi il proprio tempo. ⁷	Situazione di un territorio preso in possesso da parte di uno Stato cui detto territorio non appartiene in sovranità. ⁸
-------------	--	--

Tabella 1 Rottura semantica dei termini in riferimento a domini specializzati: senso comune e senso giuridico a confronto.

Si noti peraltro che, senza pretesa di approfondirne le connotazioni, i termini “occupazione” e *occupation* acquisiscono ulteriori significati se riferiti ai sottodomini del diritto civile, diritto pubblico e diritto amministrativo, confermando dunque il fenomeno della ridefinizione semantica, o terminologizzazione ([2];[15];[21]), in funzione di contesti specifici.

Inoltre, la doppia appartenenza dei termini si declina a sua volta in due forme: termini dal significato prettamente giuridico, da cui è stato derivato in seguito un significato extra-giuridico nella lingua comune, e termini di appartenenza originaria alla lingua generale, che hanno successivamente sviluppato una connotazione giuridica.

Nella prima categoria rientrano i termini *obligation*⁹ e il suo corrispettivo traduce “obbligo”,¹⁰ il cui significato designa innanzitutto un vincolo giuridico imposto da una legge, ma che si è successivamente esteso ad indicare i vincoli morali dettati da ragioni di coscienza, gratitudine o convenienza nella lingua generale. Anche in questo caso, occorre precisare che il termine citato è specificatamente riferito al dominio del diritto internazionale, per due ragioni: 1) il termine *obligation* è un termine polisemico che, sebbene con accezioni differenti, caratterizza anche la terminologia del diritto civile, diritto amministrativo, diritto notariale, diritto fiscale e diritto commerciale; e 2) in lingua italiana, il termine *obligation* conosce una duplice traduzione, quale “obbligo” nella terminologia del diritto internazionale, e “obbligazione” nel dominio del diritto privato.¹¹

Nella seconda categoria dei termini di doppia appartenenza, invece, rientra il termine “corpo”, o *corps*, che, metaforicamente, indica la parte centrale degli atti giuridici che racchiude il contenuto giuridico propriamente detto, siano essi di natura legislativa, contrattuale o convenzionale.

In aggiunta alla derivazione in senso ampio dei termini, il contributo determinante alla giurilinguistica offerto da [7] risiede nell’analisi fraseoterminologica della lingua del diritto, poiché ha descritto la specificità stilistica degli enunciati legislativi e le *marques fonctionnelles*, ovvero le unità monolessicali e polilessicali considerate elementi linguistici inerenti all’espressione

7 <https://www.treccani.it/vocabolario/occupazione/#:~:text=occupatio%20%2Donis%5D.,fatto%20di%20venire%20occupato%3A%20o.>

8 <https://www.treccani.it/enciclopedia/occupazione-militare/>

9 <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=obligation>

10 <https://www.treccani.it/vocabolario/obbligo/>

11 Si cita a tal proposito l’articolo 1173 del Codice civile che disciplina le fonti delle obbligazioni – e non degli “obblighi” – ai sensi dell’ordinamento giuridico italiano: “Le obbligazioni derivano da contratto, da fatto illecito, o da ogni altro atto o fatto idoneo a produrle in conformità dell’ordinamento giuridico” (Art. 1173 cc). Diversamente, nell’articolo 117 della Costituzione italiana, il termine “obbligo” è esplicitamente menzionato: “La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall’ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.” (Art 117 Cost.)

giuridica e funzionali all'esercizio del diritto. Come sarà approfondito nella sezione successiva, queste unità fraseologiche sono ampiamente emerse dall'analisi dei trattati internazionali di disarmo, e costituiscono in ampia misura la fraseoterminologia specifica oggetto d'analisi, cui si aggiungono i fraseologismi transdisciplinari.

In particolare, questi elementi funzionali, intrinseci all'atto stesso di legiferare, si basano sulle caratteristiche di i) sovranità, ovvero di espressione del potere del legislatore e del vincolo giuridico espresso dalla norma di diritto; ii) di generalità, in virtù della quale tutte le norme sono formulate mediante termini indefiniti, al fine di estendere il vincolo giuridico indistintamente a tutti i soggetti di diritto; e iii) di determinazione della legge, che deriva dalla caratteristica di astrattezza delle norme giuridiche – esse, infatti, prevedono una situazione ipotetica, teorica, che si concreta solo nel momento in cui si verificano le condizioni previste [7].

In virtù della loro natura, dunque, questi tratti descrittivi sono individuabili in tutti gli atti giuridici, indipendentemente dalle lingue di redazione o dalla disciplina giuridica coinvolta.

La specificità stilistica, invece, ha come oggetto di analisi l'espressione legislativa, ovvero la modalità di scrittura del legislatore che inevitabilmente introduce una distanza tra il mittente-legislatore e i destinatari-soggetti di diritto. Secondo [7] il testo legislativo si convertirebbe pertanto in un monologo, poiché alla comunicazione giuridica non segue alcuna risposta da parte del destinatario-lettore.

In altri termini, se lo stile legislativo, poiché invariato nel tempo, è il luogo delle variazioni naturali della lingua, gli elementi funzionali rappresentano piuttosto la costanza dell'enunciato giuridico.

Altresì rilevante ai fini dell'analisi della fraseoterminologia giuridica è inoltre il *Juridictionnaire*,¹² una risorsa monolingue sul francese giuridico ad opera di [39] e disponibile in formato open source.

Tra le varie entrate fraseoterminologiche contenute, una sezione del *Juridictionnaire* è dedicata alle locuzioni avverbiali e preposizionali, illustrandone il ruolo centrale nella costruzione della comunicazione giuridica a livello normativo, discorsivo e contrattuale.

Le locuzioni avverbiali, molto spesso costituite da latinismi, seguono i verbi, gli aggettivi o altri avverbi e ne modificano il significato, stabilendo al contempo con essi delle relazioni semantiche. Ad esempio, possono indicare che la nullità di un atto risale al momento della sua formazione (*ab initio*, presente tanto nella lingua giuridica italiana¹³ quanto nella lingua giuridica francese)¹⁴; che, in un'argomentazione dialettica di tipo analogico, si possono ricavare da ipotesi contrarie conseguenze contrarie (*a contrario*, esistente nella lingua giuridica italiana¹⁵ e francese)¹⁶ o assurde (*ab absurdo*, esistente anch'esso in francese¹⁷ e in italiano)¹⁸; che una persona o un organo sono

12 <http://www.cttj.ca/documents/juridictionnaire.pdf>

13 <https://www.brocardi.it/A/ab-initio.html>

14 https://www.btb.termiumplus.gc.ca/tpv2guides/guides/juridi/index-fra.html?lang=fra&let-tr=indx_catlog_a&page=9b_VBoFRABm8.html

15 <https://www.laleggepertutti.it/dizionario-giuridico/a-contrario#:~:text=A%20contrario%3A%20%5Bdal%20contrario%5D,quella%20contraria%20deve%20essere%20falsa.>

16 <https://dictionnaire.lerobert.com/definition/a-contrario>

17 <https://www.locutio.net/encyclopedie/ab-absurdo/>

18 [https://www.treccani.it/vocabolario/ab-absurdo/#:~:text=\(propr.,La%20locuz.](https://www.treccani.it/vocabolario/ab-absurdo/#:~:text=(propr.,La%20locuz.)

specialmente nominati o un atto è specialmente compiuto per determinati scopi o esigenze (*ad hoc*, in uso sia in lingua italiana¹⁹ che francese²⁰). Inoltre, a tal proposito, la locuzione latina *ad hoc* incide particolarmente sul significato dell'unità linguistica a cui si lega. Ad esempio, ai sensi delle norme convenzionali di diritto internazionale umanitario, i tribunali *ad hoc*,²¹ ossia i *tribunaux ad hoc*,²² sono organi internazionali giurisdizionali, competenti per la repressione dei crimini di guerra, crimini contro l'umanità o attività individuali lesive di beni protetti dal diritto internazionale. Caratteristiche comuni ai tribunali *ad hoc* sono l'istituzione posteriore alla commissione dei crimini che essi sono chiamati a giudicare, la limitata competenza territoriale e il carattere temporaneo, poiché sono destinati ad estinguersi all'esaurimento della loro funzione.

Infine, molti dei latinismi propri alla lingua giuridica sono prestiti della lingua francese, quali *a fortiori*, *a priori*, *a posteriori*.

Le locuzioni preposizionali, invece, sono a loro volta classificate in tre gruppi: *locutions de renvoi* (locuzioni di rinvio), *locutions de soutien* (locuzioni di supporto) e *locutions figurées* (locuzioni figurate). Le locuzioni di rinvio producono delle relazioni tra i fatti e gli elementi a cui si riferiscono; le locuzioni di supporto rafforzano le relazioni tra unità linguistiche creando tra queste dei rapporti di varia natura, in particolare tra i soggetti e i loro determinanti; le locuzioni figurate, invece, conferiscono un effetto stilistico sostenuto e letterario al testo giuridico, e derivano dalla natura metaforica e retorica delle disposizioni legislative.

Inoltre, nel *Juridictionnaire*, a fronte di un uso spesso improprio delle locuzioni di rinvio, [39] sottolinea come queste non siano affatto interscambiabili, a pena di generare illogicità o errori. Ad esempio, la locuzione *en vertu de*, corrispettivo di “in virtù di”, se riferita ad atti espressamente vietati dalla legge, risulta logicamente errata: si affermerebbe che una violazione è *concessa* in virtù di una data disposizione, e non, come invece il significato della locuzione prevede, che la violazione è espressamente *vietata ai sensi di* una data disposizione. In altri termini, l'uso improprio della locuzione lascerebbe ad intendere che una disposizione giuridica autorizzerebbe la perpetrazione di un reato. Al contrario, le locuzioni “violazione *della* disposizione”, “*ai sensi dell'*articolo” o “*perseguibile ai sensi dell'*articolo/codice/legge” assicurano l'osservanza e l'applicazione del diritto. Le stesse considerazioni valgono in lingua francese, nella quale all'espressione impropria “une infraction *en vertu de*” sono preferibili le locuzioni “infraction à telle disposition”, “infraction *prévüe* à tel article/loi/code”, “infraction *punielsanctionnée* par tel article”.

In questo contesto, dunque, l'analisi della fraseoterminologia trova la sua giustificazione non solo nella necessità di aderire all'espressione linguistica di questo dominio di conoscenze, ma è motivata soprattutto dall'esigenza di assicurare l'applicazione e l'efficacia dei vincoli giuridici, senza travisare o distorcere le intenzioni comunicative dei legislatori – tanto durante la redazione degli atti giuridici, quanto durante i processi di traduzione in sede internazionale [41].

19 <https://www.treccani.it/vocabolario/ad-hoc/>

20 https://www.larousse.fr/dictionnaires/francais/ad_hoc/1071

21 <https://www.treccani.it/enciclopedia/tribunali-penali-internazionali/>

22 <https://www.icrc.org/fr/doc/war-and-law/international-criminal-jurisdiction/ad-hoc-tribunals/overview-ad-hoc-tribunals.htm>

Metodologia di analisi fraseotermologica e traduttiva

In funzione del contesto teorico appena esposto e al fine di analizzare efficacemente, in una prospettiva contrastiva, la fraseologia giuridica in lingua italiana e francese, si è ritenuto opportuno procedere alla creazione di un corpus monolingue specializzato in materia di disarmo.

Per far ciò, sono stati selezionati gli strumenti convenzionali internazionali e gli atti giuridicamente vincolanti, quali accordi bilaterali e multilaterali, nelle versioni autentiche redatte in lingua francese. I documenti di costituzione del corpus sono stati recuperati dagli archivi ufficiali delle organizzazioni internazionali,²³ in particolar modo le Nazioni Unite, e dai siti delle istituzioni statali, disponibili in formato open source.

Mediante la costituzione del corpus specializzato, gli obiettivi perseguiti sono di duplice natura: 1) familiarizzare con la fraseologia specifica di questo dominio di conoscenze, e 2) procedere alle fasi di decodifica, ossia di comprensione delle nozioni specializzate contenute nel testo di partenza, e di transcodifica [24], al fine di veicolare i contenuti nel testo di arrivo.

A tal fine, la presente sezione sarà organizzata come segue:

1. La prima sottosezione descriverà la fase di costituzione del corpus specializzato in materia di disarmo, nonché la fase di estrazione e di selezione delle unità lessicali pertinenti;
2. La seconda sottosezione verterà sulla fase di strutturazione dei dati fraseotermologici analizzati, secondo il modello di compilazione delle schede terminologiche fornito dall'applicazione FAIRterm²⁴ [45].

Costituzione del corpus ed estrazione fraseotermologica

Come preannunciato, la raccolta di documenti specializzati in materia di disarmo ha permesso di anticipare la fase di ricerca fraseotermologica e, al contempo, di familiarizzare con la fraseologia del dominio in esame.

Per procedere all'analisi dei documenti di costituzione del corpus, tra i vari software disponibili in commercio, è stato scelto il software di analisi testuale *Sketch Engine*,²⁵ in virtù dell'ampia gamma di funzionalità di cui dispone. Altamente performante, questo software permette di operare un'analisi testuale molto dettagliata e completa, per la quasi totalità delle combinazioni linguistiche esistenti [25]. *Sketch Engine*, inoltre, permette di gestire, modificare, aggiornare o effettuare il download dei corpus creati, garantendo in tal modo alti standard in termini di qualità e gestione dei database.

Durante la fase preliminare di raccolta dei documenti specializzati, la ricerca si è focalizzata esclusivamente sui trattati internazionali e sugli accordi bilaterali o multilaterali di disarmo

23 Archivio ONU, Certified True Copies (CTCs) of Multilateral Treaties Deposited with the Secretary-General: <https://treaties.un.org/Pages/CTCTreaties.aspx?id=26&subid=A&clang=en>; Archivio del Ministero della Difesa della Repubblica italiana, Documentazione: https://www.difesa.it/SMD/CASD/IM/ISSMI/Corsi/Corso_Consigliere_Giuridico/Pagine/Documentazione.aspx

24 <http://purl.org/fairterm>

25 <https://www.sketchengine.eu/>

redatti in lingua francese. L'obiettivo era di rappresentare fedelmente l'espressione linguistica del dominio di studio ed evitare qualsiasi condizionamento di tipo linguistico derivante dalla consultazione delle fonti in italiano, che potesse compromettere l'esito dell'analisi fraseologica.

Il corpus è dunque costituito da 29 documenti di varia dimensione, per un totale di 236.449 *tokens*.

Successivamente, mediante la funzionalità *Keywords extraction* di *Sketch Engine*, a partire dai documenti di costituzione del corpus è stato possibile estrarre un elenco di termini candidati della fraseoterminologia del disarmo, in particolare *single-words*, ovvero termini costituiti da una sola unità lessicale, e *multi-words*, termini complessi costituiti da più unità. L'estrazione proposta dal software è effettuata sulla base di calcoli statistici e delle occorrenze dei candidati termini all'interno del corpus oggetto di studio (denominato *focus corpus*), che vengono in seguito confrontati con i dati terminologici di un *reference corpus* preimpostato, costituito da un ampio numero di unità lessicali.²⁶ Sulla base della metodologia proposta in [16], il *reference corpus* selezionato per questo studio è un corpus di lingua generale (nella fattispecie *French Web 2020 - frTenTen20*) al fine di favorire una più precisa identificazione, all'interno del *focus corpus*, dei termini candidati specifici per il dominio del disarmo.

In seguito a questa prima fase di estrazione puramente automatica, si è resa necessaria una scrematura manuale dei termini candidati non pertinenti al dominio di analisi.

1. Il primo criterio di filtraggio manuale si è basato sull'eliminazione di candidati non costituenti unità terminologiche. Ad esempio, la sequenza *abandonnées dispositions* è stata erroneamente individuata come termine candidato, poiché gli elementi che la compongono sono stati estratti da due proposizioni consecutive, quali *quatrième partie (B): armes chimiques anciennes et armes chimiques abandonnées* e *disposition générales* presenti nella Convenzione per la proibizione delle armi chimiche. Analogamente, l'unità *dix avril mil neuf cent soixante-douze*, proposta come candidato termine, indica in realtà la data per esteso della stipulazione della Convenzione per l'interdizione delle armi biologiche.
2. Il secondo criterio di filtraggio manuale riguarda specificatamente l'eliminazione dei termini non pertinenti al dominio o di uso comune, quali sostantivi come *achèvement*, *évènement*, *circonstance*; locuzioni preposizionali come *jusqu'à*, *à l'égard de*, *quant à*; avverbi, *convenablement*; verbi: *convaincre*, *enfouir*, *libérer*; o aggettivi: *temporaire*, *éventuel*, *similaire*.
3. Successivamente, è stata utilizzata la funzionalità *Concordance* di *Sketch Engine* per l'analisi contestuale dei termini filtrati. Nello specifico, questa funzionalità permette di prendere visione dei contesti di occorrenza dei termini tramite la modalità di visualizzazione *Key Word In Context (KWIC)*²⁷ al fine di valutarne la pertinenza al sottodominio di studio e osservarne il comportamento sintattico e la combinatoria. Questa analisi qualitativa dei contesti, ci ha permesso di selezionare un totale di 467 termini rappresentativi della fraseoterminologia del disarmo.

²⁶ Per l'estrazione automatica di candidati termini, Sketch Engine si basa sulla formula simple maths: <https://www.sketchengine.eu/documentation/simple-maths/>

²⁷ https://www.sketchengine.eu/my_keywords/kwic/

4. In ultimo, tra i 467 termini rappresentativi della fraseoterminologia del disarmo raccolti all'esito dell'estrazione terminologica operata, sono stati selezionati manualmente i primi 149 termini specializzati di questo sottodominio ordinati in funzione della loro *termicità* (da *termhood*).²⁸

Si è proceduto infine all'analisi fraseoterminologica dei 149 termini del sottodominio del disarmo mediante la compilazione del modello di schede terminologiche bilingui fornito dall'applicazione FAIRterm, con l'obiettivo di sviluppare una risorsa fraseoterminologica in materia di disarmo.

Strutturazione delle schede terminologiche: Applicazione FAIRterm

A seguito della fase di selezione dei termini pertinenti tra i candidati termini estratti, i dati terminologici sono stati strutturati secondo il modello di schede terminologiche bilingui fornito dall'applicazione FAIRterm²⁹ ([45];[46]). Questo strumento è stato concepito al fine di permettere un'organizzazione dei dati terminologici multilingue secondo il paradigma della "terminologia FAIR" [44] che prevede l'adozione di norme *de jure* per favorire il processo di *FAIRification* dei dati della ricerca terminologica. In particolare, gli standard su cui si basa il paradigma – e conseguentemente l'applicazione Web – sono 1) ISO 16642: 2017 relativo al meta-modello strutturale *Terminological Markup Framework* (TMF), 2) ISO 12620: 2019 per le *Data Categories* e *Data Category Specifications* rappresentate, e 3) ISO 30042: 2019 per il formato di implementazione *TermBase eXchange* (TBX).

L'applicazione FAIRterm risulta particolarmente vantaggiosa ai fini di studio poiché, permette la conoscenza di un dato dominio mediante la rappresentazione della duplice dimensione della Terminologia, ovvero la dimensione concettuale e la dimensione linguistica [9].

Infatti, ogni scheda terminologica bilingue prevede l'organizzazione dei dati terminologici secondo quattro aspetti: 1) le caratteristiche formali, 2) la semantica, 3) la variazione e 4) l'uso. Questa strutturazione delle informazioni linguistiche permette di esaminare il comportamento morfosintattico, semantico e fraseologico dei termini analizzati e dei rispettivi traduttori, facilitando in tal modo il processo di decodifica e transcodifica del testo [45].

28 Per "termicità" si intende il grado di dettaglio con cui un'unità linguistica è collegata ai concetti specifici di un dato dominio di conoscenze: <https://doi.org/10.1075/term.3.2.03kag>.

29 <http://purl.org/fairterm>

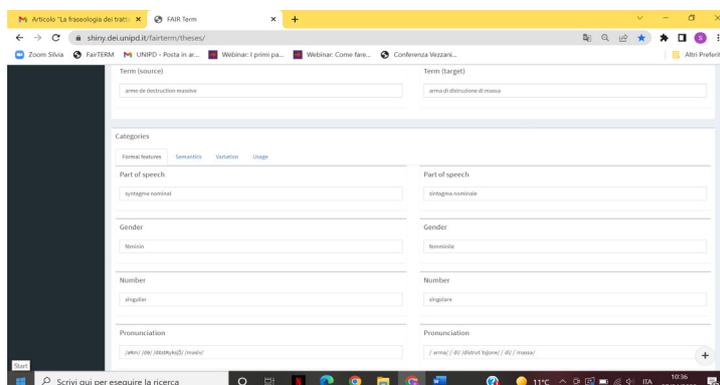


Figura 1 Scheda terminologica della locuzione “arme de destruction massive” e “armi di distruzione di massa” dell’applicazione FAIRterm.

Inoltre, essa dispone delle funzioni *Download TBX* e *Download TSV*, mediante le quali è possibile scaricare i file rispettivamente nei formati *TermBase eXchange* (TBX) (ISO 30042: 2019) e *TSV*, al fine di convertire i dati inseriti nell’applicazione in un formato compatibile con i CAT tool di interesse.

L’efficienza dell’applicazione è dettata analogamente dalla funzionalità *Download Concordancier*, mediante la quale è possibile scaricare il concordancier dei dati terminologici inseriti, ossia un “repertorio terminologico” [22], che contiene le designazioni univoche che un’unità linguistica acquisisce quando specificamente associata ad un determinato dominio di conoscenza.

Nel concordancier, sono indicati i termini e i rispettivi traduttori nelle lingue di lavoro di interesse, corredati della sintesi delle informazioni terminologiche riguardo le categorie grammaticali, il dominio di appartenenza, lo status del termine (certezza o incertezza sulla precisione dei traduttori), la data di compilazione e l’autore della risorsa terminologica. In virtù della sua rappresentazione sintetica dei dati, dunque, il concordancier possiede un alto livello di specificità e non è adatto a rappresentare esaustivamente le molteplici connotazioni dei termini; di conseguenza la sua consultazione risulta vantaggiosa specificatamente in relazione al testo o ai testi di partenza e al campo di studio per il quale il database terminologico è stato creato [44].

Più specificatamente, per la consultazione della documentazione rilevante e per la ricerca dei dati ai fini della compilazione delle schede termologiche, sono state selezionate esclusivamente le fonti di diritto internazionale, i documenti specializzati redatti da esperti nonché la documentazione ufficiale pubblicamente accessibile sui siti delle istituzioni degli Stati o degli organismi delle Nazioni Unite.

In generale, sia per il francese che per l’italiano, priorità è stata data alle enciclopedie giuridiche e alle risorse linguistiche afferenti al sottodominio del diritto internazionale, al fine di attestare le connotazioni dei termini specificatamente riferite al dominio oggetto di studio. Per citarne qualcuno, i glossari specializzati di diritto internazionale hanno costituito una risorsa preziosa, come il *Glossaire des termes relatifs aux formalités se rapportant aux traités*³⁰ delle Nazioni Unite e

30 https://treaties.un.org/pages/overview.aspx?path=overview/glossary/page1_fr.xml

i glossari del Consiglio d'Europa³¹ e della Croce Rossa Internazionale.³² Il vantaggio offerto dalle risorse linguistiche specializzate consiste nei rinvii nozionistici che emergono dall'informazioni riguardanti l'entrata terminologica ricercata, i quali permettono di approfondire gli obiettivi di ricerca fraseoterminologica e di chiarire le analogie tra unità linguistiche e concetti giuridici. Tuttavia, per completezza di informazioni, sono state consultate anche fonti e risorse linguistiche inerenti alle diverse discipline giuridiche.

Inoltre, anche i dizionari autorevoli di lingua generale hanno costituito un prezioso materiale di consultazione, come i dizionari De Mauro e Treccani per l'italiano, e i dizionari *Le Robert*, *Larousse* o il *Trésor de la Langue Française Informatisé* per il francese.

La sezione successiva introdurrà, dunque, l'analisi qualitativa e quantitativa condotta.

Creazione della banca dati fraseoterminologica DITTO

In seguito al processo di decodifica, transcodifica e strutturazione dei dati, le schede terminologiche compilate mediante l'applicazione FAIRterm sono state convertite e importate ai fini della creazione di una risorsa fraseoterminologica in materia di disarmo, denominata DITTO (Disarmament International Treaties TerminOlogy). La risorsa è liberamente accessibile e disponibile per la consultazione di tutti professionisti delle lingue. Inoltre, i dati raccolti sono stati messi a disposizione del progetto *YourTerm Juri*,³³ promosso dalla *Terminology Coordination Unit* del Parlamento europeo per contribuire all'armonizzazione della terminologia propria alle varie discipline giuridiche a livello internazionale.

Come anticipato, tra tutti i candidati termini automaticamente estratti dal software *Sketch Engine*, sono stati selezionati 149 termini per la creazione della banca dati fraseoterminologica, in funzione del maggior numero di occorrenze riscontrate nei trattati selezionati ai fini dell'esercizio di traduzione.

Allo stato attuale, la risorsa fraseoterminologica si compone dunque di 100 unità lessicali semplici e di 49 unità lessicali complesse, i cui dati sono stati strutturati secondo il modello di schede fornito dall'applicazione FAIRterm. Le fasi successive del progetto di ricerca prevedono l'inserimento di ulteriori termini e unità polilessicali che costituiscono la lingua specializzata dei trattati di disarmo, al fine di arricchire la banca dati terminologica e incrementarne la rappresentatività linguistica del dominio. Inoltre, l'obiettivo atteso è di aumentare le lingue di lavoro disponibili per la compilazione delle schede terminologiche sulla risorsa DITTO, in modo da estendere l'analisi della fraseoterminologia di questo dominio ad un maggior numero di combinazioni linguistiche.

Per motivi di spazio, non è possibile analizzare nel dettaglio in questo articolo tutti i termini oggetto di analisi; si rimanda tuttavia alla risorsa DITTO³⁴ per ulteriori approfondimenti e per la consultazione dei dati fraseoterminologici raccolti, nonché delle fonti esaminate ai fini della

31 <https://www.coe.int/fr/web/conventions/glossary>

32 <https://www.icrc.org/fr/bases-de-donnees-du-cicr-sur-le-droit-international-humanitaire>

33 <https://yourterm.eu/yourterm-juri/>

34 <https://purl.org/ditto>

compilazione delle schede.

Tra i molteplici fenomeni linguistici e casi terminologici che oggetto d'esame, si è scelto di incentrare l'analisi sulla fraseologia dei trattati di disarmo, di modo da integrare lo studio precedentemente condotto sulla terminologia di questo dominio. Inoltre, come anticipato nella descrizione dello stato dell'arte, questa analisi è ulteriormente legittimata dal ruolo fondamentale che le locuzioni assumono nella determinazione del significato giuridico e, di conseguenza, dall'incidenza che l'uso della fraseoterminologia corretta produce sull'osservanza del diritto.

L'analisi qualitativa di seguito presentata ha dunque il fine di illustrare, senza pretesa di esaustività, la fraseologia emersa dall'esame dei trattati internazionali di disarmo raccolti. Si precisa, inoltre, che il presupposto teorico adottato si fonda sui principi della linguistica giuridica approfonditi da [7] e dell'analisi fraseoterminologica condotta da [39], restringendone gli obiettivi di ricerca alla tipologia testuale degli strumenti convenzionali di disarmo. La fraseologia esaminata sarà di conseguenza presentata sulla base della classificazione proposta dal *Juridictionnaire*.

Le locuzioni avverbiali

In primo luogo, occorre sottolineare che i trattati internazionali di disarmo presentano una struttura testuale fissa e ben definita, che si ripete e accomuna la quasi totalità di questi strumenti giuridici, quale che sia l'oggetto delle interdizioni. Le disposizioni che caratterizzano gli strumenti di disarmo (come il divieto di produrre, commerciare, acquisire o trasferire le armi di distruzione di massa; l'obbligo di provvedere alla distruzione dei depositi di armi e delle relative installazioni di produzione e materie prime; l'obbligo di fornire assistenza e protezione agli altri Stati parte e di adottare misure nazionali per conformarsi alle norme internazionali) sono costituite da una struttura stilistica, fraseologica e terminologica ormai standardizzata. Ad eccezione di poche variazioni stilistiche, le norme in materia di disarmo risultano pertanto molto simili tra loro.

In particolare, la prima espressione oggetto di analisi è la locuzione avverbiale à *tout moment*, di cui si registra un uso spesso improprio nella redazione degli atti giuridici a causa della similarità con la locuzione avverbiale *en tout temps* [39].

Erroneamente considerate interscambiabili, le due locuzioni avverbiali hanno tuttavia un significato ben preciso: à *tout moment* corrisponde alla locuzione "in qualsiasi momento", e prevede la possibilità che un'azione possa verificarsi, sebbene in un futuro non precisato, in ogni momento. La locuzione *en tout temps*, invece, traducibile con "sempre", attribuisce all'azione a cui è connessa una continuità assoluta in termini temporali, come nei casi di un'interdizione categorica espressamente formulata e disciplinata da strumenti convenzionali. Nei trattati internazionali di disarmo, ad esempio, la locuzione à *tout moment* compare nelle clausole di emendamento dei trattati e nelle clausole che disciplinano l'adesione al trattato degli Stati non parte successivamente alla sua stipulazione.

Versione autentica	Traduzione proposta in lingua italiana
--------------------	--

<p>Convention sur l'interdiction de la mise au point, de la fabrication et du stockage des armes bactériologiques (biologiques) ou à toxines et sur leur destruction³⁵ <i>Art. XIV</i> Tout État qui n'aura pas signé la Convention avant son entrée en vigueur conformément au paragraphe 3 du présent article pourra y adhérer à tout moment.</p>	<p>Convenzione sull'interdizione dello sviluppo, della fabbricazione e dello stoccaggio delle armi batteriologiche (biologiche) o a tossine e sulla loro distruzione <i>Art. XIV</i> Qualsiasi Stato che non abbia firmato la Convenzione prima della sua entrata in vigore potrà aderirvi in qualsiasi momento, ai sensi del comma 3 del presente articolo.</p>
---	---

Tabella 2 Esempio in contesto: le locuzioni “à tout moment” e “in qualsiasi momento”.

Nell'esempio riportato in Tabella 2, appare chiaro come la locuzione avverbiale *à tout moment* insista sul fattore meramente temporale, concedendo a tutti gli Stati la possibilità di entrare a far parte del trattato in un qualsiasi momento *successivamente* alla sua entrata in vigore, in modo da non precludere tale possibilità agli Stati che decidano di aderirvi a posteriori. L'enfasi ricade dunque sul fattore temporale, e non sul diritto *intrinsecamente* concesso agli Stati, quale avrebbe sottinteso la locuzione *en tout temps* o “sempre”.

Un altro esempio riguarda la locuzione *en foi de quoi*, classificabile come una locuzione avverbiale figurata, presente nella maggior parte degli strumenti internazionali convenzionali.

In particolare, questa locuzione costituisce la formula conclusiva dei trattati internazionali di disarmo. Derivante dall'espressione latina “*in cuius fide*”,³⁶ il dizionario *Le Robert* ne fornisce la seguente definizione: “*pour qu'il fasse foi de la chose certifiée*”, traducibile con “affinché quanto redatto faccia fede”. La locuzione ha dunque la funzione di conferire il valore di copia certificata, e quindi di autenticità, agli atti giuridici di qualsiasi natura.

L'espressione equivalente in lingua italiana è “in fede di che”, come si può constatare dalla clausola conclusiva della Convenzione per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza della navigazione marittima,³⁷ nonché dalla formula conclusiva del I Protocollo dell'Aia del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato.³⁸

Dalla consultazione delle fonti di costituzione del corpus, tuttavia, si è notato come in lingua italiana questa espressione sia formulata anche in una forma ridotta, quale la variante “in fede”, avente stesso significato, ma un uso più rado nei trattati internazionali. Infatti, come illustrato da [5], la variante lessicale “in fede” caratterizza piuttosto la fraseologia del linguaggio amministrativo e burocratico, e viene impiegata principalmente negli atti amministrativi.

Le locuzioni preposizionali

L'analisi testuale ha inoltre dimostrato come anche le locuzioni preposizionali abbondino nella

³⁵ <https://treaties.unoda.org/t/bwc>

³⁶ <https://www.linternaute.fr/expression/langue-francaise/16285/en-foi-de-quoi/>

³⁷ https://www.difesa.it/SMD/CASD/IM/ISSMI/Corsi/Corso_Consigliere_Giuridico/Documents/22636_192_CONV_ROMA1988.pdf

³⁸ https://www.difesa.it/SMD/CASD/IM/ISSMI/Corsi/Corso_Consigliere_Giuridico/Documents/75957_protocollo1.pdf

tipologia testuale dei trattati di disarmo e, in un'ottica più ampia, queste caratterizzano anche la fraseologia del diritto internazionale.

Ad esempio, tra le unità polilessicali più frequentemente riscontrate e interessanti ai fini di studio, vi è l'espressione *sous la juridiction ou le contrôle de*, sottinteso di uno Stato parte, la quale determina le condizioni della giurisdizione degli Stati parte del trattato e l'applicazione delle disposizioni internazionali in materia di disarmo.

Dall'analisi, sono emerse più varianti lessicali di questa espressione, come *se trouvant sous sa juridiction ou son contrôle*,³⁹ *relevant de sa juridiction ou son contrôle*,⁴⁰ o *placé sous sa juridiction ou son contrôle*.⁴¹

Fondamentale per garantire l'efficacia degli strumenti internazionali convenzionali, l'espressione *placé sous sa juridiction ou son contrôle* estende l'applicabilità delle norme internazionali a qualsiasi individuo, luogo o proprietà nei confronti dei quali gli Stati parte al trattato esercitano la propria giurisdizione, e che si trovino sotto la loro autorità. Soprattutto, l'interdizione delle armi di distruzione di massa è rafforzata dal sintagma *ou son contrôle*, poiché il potere degli Stati di esercitare la giustizia ne risulta esteso ben oltre la mera competenza territoriale, per definizione limitata al territorio nazionale. L'espressione, dunque, esclude categoricamente il rischio che gli Stati parte eludano l'interdizione internazionale conservando o detenendo al di fuori del proprio territorio nazionale un qualsiasi tipo di tali armi.

L'espressione equivalente in lingua italiana è “sotto la giurisdizione o il controllo”, come si evince dalla fraseologia dei manuali di diritto e dai trattati internazionali consultati.⁴² Ne fornisce un esempio l'articolo 1 dell'*Accordo di Mosca sulla proibizione degli esperimenti con armi nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua*:⁴³

“Ciascuna delle parti si obbliga a proibire, a prevenire e ad astenersi dall'attuare qualsiasi esplosione sperimentale di armi nucleari, o qualsiasi altra esplosione nucleare, in qualsiasi luogo, sotto la sua giurisdizione o il suo controllo: [...]”.

Ancora, un'altra espressione osservata e rappresentativa della fraseologia giuridica è l'espressione *dans l'exercice de*, corrispettivo di “nell'esercizio di”.

Derivante dall'espressione *dans l'exercice de ses fonctions* – e, dunque, da “nell'esercizio delle proprie funzioni” in italiano – questa locuzione risulta fissa sul piano sintattico ma piuttosto accessibile sul piano semantico.

In entrambe le lingue, indica lo svolgimento di mansioni e l'attribuzione di responsabilità nel corso o conformemente al proprio incarico.

In aggiunta, l'esame delle occorrenze in fase di analisi testuale ha permesso di osservare come questa locuzione appaia spesso in associazione con la locuzione nominale *souveraineté nationale*.⁴⁴

39 <https://treaties.un.org/doc/Publication/CTC/26-6.pdf>

40 <https://treaties.un.org/doc/Publication/UNTS/Volume%20480/volume-480-I-6964-French.pdf>

41 https://treaties.un.org/doc/Treaties/1997/09/19970910%2007-37%20AM/Ch_XXVI_04p.pdf

42 Ministero della Difesa, Documentazione, https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/ISSMI/Corsi/Corso_Consigliere_Giuridico/Pagine/Documentazione.aspx

43 Accordo di Mosca sulla proibizione degli esperimenti con armi nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua, https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/ISSMI/Corsi/Corso_Consigliere_Giuridico/Documents/62002_Trattato_proibizione_esperimenti.pdf

44 <https://www.cnrtl.fr/definition/souverainet%C3%A9>

Questa combinatoria è stata osservata anche in lingua italiana, per l'espressione equivalente "sovranità nazionale".⁴⁵

Le ricerche approfondite in merito hanno dimostrato come la personalità giuridica dello Stato sia affermata mediante il concetto di sovranità nazionale, la quale si dirama nella sovranità nazionale esterna e nella sovranità nazionale interna. La sovranità esterna indica la posizione di indipendenza dello Stato nei riguardi di ogni altra persona giuridica esterna a proprio territorio; la sovranità interna, invece, afferma l'assoluta supremazia statale di fronte a qualsiasi altra persona fisica o giuridica che si muova all'interno del suo ambito territoriale.

Nei trattati internazionali, nei quali è logicamente sottintesa la sovranità nazionale esterna, questa locuzione richiama la potestà statale rispetto all'ordinamento giuridico internazionale, al fine di concedere agli Stati un margine di autonomia decisionale nelle modalità di applicazione delle norme convenzionali nell'ordinamento giuridico interno – pur nei limiti del rispetto delle leggi e dei principi di diritto internazionale.

Nel caso specifico dei trattati internazionali di disarmo, è emerso che questa locuzione è ampiamente, ma non solo, impiegata nelle clausole che disciplinano il diritto degli Stati di recedere dal trattato. Le espressioni *dans l'exercice de sa souveraineté nationale* e "nell'esercizio della propria sovranità nazionale" hanno lo specifico fine di fare appello alla sovranità nazionale degli Stati affinché sia esercitato il diritto di recesso nei casi di necessità impellente o di situazioni emergenziali tali da compromettere la sicurezza nazionale.

Versione autentica	Traduzione proposta in lingua italiana
<p style="text-align: center;">Traité sur la non-prolifération des armes nucléaires⁴⁶</p> <p style="text-align: center;"><i>Art. 10</i></p> <p>Chaque Partie, <i>dans l'exercice de sa souveraineté nationale</i>, aura le droit de se retirer du Traité si elle décide que des événements extraordinaires, en rapport avec l'objet du présent Traité, ont compromis les intérêts suprêmes de son pays.</p>	<p style="text-align: center;">Trattato di non proliferazione delle armi nucleari</p> <p style="text-align: center;"><i>Art. 10</i></p> <p>Ciascuna Parte, <i>nell'esercizio della propria sovranità nazionale</i>, ha il diritto di recedere dal Trattato qualora ritenga che degli eventi straordinari, in rapporto con l'oggetto del Trattato, abbiano compromesso gli interessi supremi del suo Paese.</p>

⁴⁵ https://www.treccani.it/enciclopedia/sovranita_%28Dizionario-di-Storia%29/

⁴⁶ <https://treaties.un.org/pages/showDetails.aspx?objid=08000002801d56c5>

<p>Convention sur l'interdiction de la mise au point, de la fabrication, du stockage et de l'emploi des armes chimiques et sur leur destruction⁴⁷ <i>Art 16(2)</i> Chaque Etat partie, <i>dans l'exercice de sa souveraineté nationale</i>, a le droit de dénoncer la présente Convention s'il juge que des événements extraordinaires, en rapport avec l'objet de la Convention, ont compromis ses intérêts suprêmes.</p>	<p>Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione <i>Art 16(2)</i> Ciascuno Stato Parte, <i>nell'esercizio della propria sovranità nazionale</i>, ha il diritto di recedere dalla presente Convenzione qualora ritenga che degli eventi straordinari, inerenti all'oggetto della Convenzione, abbiano compromesso i propri interessi supremi.</p>
<p>Traité interdisant de placer des armes nucléaires et d'autres armes de destruction massive sur le fond des mers et des océans ainsi que dans leur sous-sol⁴⁸ <i>Art. 8</i> Tout Etat Partie au présent Traité, <i>dans l'exercice de sa souveraineté nationale</i>, a le droit de se retirer du Traité s'il juge que des événements extraordinaires en rapport avec l'objet du Traité ont compromis les intérêts supérieurs de son pays.</p>	<p>Trattato Londra, Mosca, Washington, 1971 che vieta di collocare armi nucleari e altre armi di distruzione di massa sul fondo dei mari e degli oceani come anche nel loro sottosuolo <i>Art. 8</i> Ciascuno Stato partecipe del presente Trattato, <i>nell'esercizio della sua sovranità nazionale</i>, ha il diritto di recedere dal Trattato qualora ritenga che avvenimenti straordinari connessi con il contenuto del Trattato abbiano compromesso gli interessi supremi del suo Paese.</p>

Tabella 3 Esempi in contesto: le locuzioni “dans l'exercice de sa souveraineté nationale” e “nell'esercizio della propria sovranità nazionale”.

Inoltre, ai fini di analisi, tra le locuzioni prepositive meritano una particolare menzione le locuzioni preposizionali di rinvio.

I rinvii legislativi e normativi hanno l'effetto di dare rilevanza alla disciplina giuridica pertinente, e comportano un'incorporazione della disposizione oggetto del rinvio in quella rinviante. In ragione della loro funzione, dunque, esse sono fondamentali nel determinare l'applicabilità e l'estensione delle fonti di diritto, per cui l'uso corretto diviene imprescindibile. Si possono citare ad esempio le locuzioni *aux termes de*, traducibile in italiano con “ai sensi di”, e *en vertu de*, corrispettivo dell'espressione “in virtù di”, già precedentemente oggetto di analisi.

Anche le locuzioni preposizionali di rinvio *sans préjudice de* e *sous réserve de* caratterizzano la fraseologia degli strumenti internazionali di disarmo, e, al contempo, risultano essere altamente rappresentative della fraseologia che caratterizza trasversalmente le discipline giuridiche. Queste due locuzioni possono essere considerate sinonimiche e conoscono più traduzioni in lingua

47 <https://treaties.un.org/doc/Publication/UNTS/Volume%20955/volume-955-I-13678-French.pdf>

48 <https://treaties.un.org/doc/Publication/UNTS/Volume%20955/volume-955-I-13678-French.pdf>

italiana, quali: “ad eccezione di”, “sotto riserva di”, “con riserva di”, “subordinatamente a”, “fatto salvo” e “a condizione di”. In particolare, esse prevedono una deroga all’ enunciato giuridico che le precede, stabilendo che esso non pregiudica in alcun modo l’applicazione della disposizione introdotta dalle locuzioni.

In particolare, la locuzione *sous réserve de* deriva la sua origine dall’ istituto della *réserve*, “riserva”, ossia la clausola restrittiva contemplata dal diritto internazionale che può essere formulata dagli Stati al momento della firma o della ratifica di un trattato internazionale, in modo da derogare ad un possibile obbligo che ne deriverebbe.⁴⁹

Infine, in merito alle locuzioni prepositive di supporto, occorre citare le espressioni à *compter de* e “a decorrere da”, le quali esprimono un lasso temporale più preciso rispetto alla locuzione sinonimica à *partir de*; nonché la locuzione à *la lumière de*, “alla luce di”, che esprime un rapporto di mezzo, di causa-effetto, esplicitando le relazioni tra unità linguistiche.

Le locuzioni verbali

In ultimo, l’ analisi fraseologica condotta ha incluso l’ esame delle locuzioni verbali, tra le quali è stato riscontrato un ampio uso della locuzione *être en mesure de*, equivalente di “essere in grado di”.

Questa locuzione è impiegata principalmente all’ interno delle disposizioni dei trattati internazionali di disarmo in cui è disciplinato l’ obbligo a carico degli Stati parte di fornire assistenza agli altri Stati parte in materia di osservanza e attuazione delle convenzioni, generalmente formulato come: *chaque État partie qui est en mesure de le faire fournira une assistance [...]*. Pertanto, è possibile collocarla nella categoria delle locuzioni di supporto, in virtù del rapporto di capacità che lega il soggetto della frase, ovvero gli Stati, con il suo determinante, ovvero la capacità che essi hanno di fornire assistenza alle altre Parti del trattato, nonché l’ obbligo giuridico di farlo.

Sinonimo di questa espressione, che tuttavia presenta analogia traduzione in lingua italiana, è l’ espressione à *même de*.

Un’ altra espressione particolarmente descrittiva della fraseoterminologia dei trattati di disarmo è la locuzione verbale “*ouvrir à la signature*”, sebbene figuri maggiormente coniugata al participio passato.

L’ Oxford Dictionary of Law [27] ne offre una definizione dettagliata, illustrando come alla fase di stipulazione dei trattati segua la fase di approvazione e di espressione del consenso da parte degli Stati contraenti con il contenuto del testo convenzionale, e, in ultimo, l’ adozione dei trattati mediante la firma. Tuttavia, l’ intervallo di tempo in cui gli Stati possono adottare i trattati è limitato e viene precisato nel contenuto stesso del testo mediante la locuzione “aperto alla firma”, o *ouvert à la signature*. Si noti, peraltro, che queste condizioni non valgono per tutti i trattati: alcuni, in ragione della loro natura, sono aperti alla firma *sine die*, come nel caso dei trattati internazionali sui diritti umani.

Del resto, questa definizione è ulteriormente confermata dalla versione autentica in lingua francese⁵⁰ della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati e dalla sua traduzione⁵¹ in lingua

49 <https://www.cnrtl.fr/definition/r%C3%A9serve>

50 https://legal.un.org/ilc/texts/instruments/french/conventions/1_1_1969.pdf

51 <https://fedlex.data.admin.ch/filestore/fedlex.data.admin.ch/eli/>

italiana adottata ai fini di ratifica, in particolare in virtù dell'articolo 81 nel quale la Convenzione è dichiarata "aperta alla firma" degli Stati.

Inoltre, tra le altre espressioni riscontrate che offrono uno spettro accurato della fraseologia giuridica, vale la pena menzionare la locuzione verbale *visé à* o *visé par* – solitamente seguita da *l'article* o *paragraphe* – spesso oggetto di confusione poiché erroneamente considerata equivalente alle locuzioni verbali *prévu à* e *prévu par*.

Sebbene entrambe abbiano funzione di rinvio, queste due locuzioni differiscono leggermente nel significato. Infatti, sulla base della definizione offerta dal *Trésor de la Langue Française Informatisé*,⁵² il verbo *prévoir* significa *envisager (des possibilités)*, ovvero formulare delle possibilità (delle leggi, nella fattispecie della lingua giuridica) senza entrare nel merito di circostanze particolari. Il verbo *viser*, al contrario, implica un riferimento ben preciso a soggetti o situazioni disciplinati da una data legge. Significa, infatti, *s'appliquer à quelqu'un, quelque chose; concerner, intéresser*.⁵³

Versione autentica	Traduzione proposta in lingua italiana
<p>Convention sur les armes à sous-munitions⁵⁴</p> <p><i>Art. 12(2)(c)</i></p> <p>La Conférence d'examen aura pour buts : [...] de prendre des décisions concernant les demandes des Etats parties <i>prévues aux</i> articles 3 et 4 de la présente Convention.</p>	<p>Convenzione sulle munizioni a grappolo</p> <p><i>Art. 12(2)(c)</i></p> <p>La Conferenza di riesame avrà il fine di [...] adottare delle decisioni in merito alle richieste degli Stati Parte ai sensi degli articoli 3 e 4 della presente Convenzione.</p>
<p>Convention sur l'interdiction de la mise au point, de la fabrication, du stockage et de l'emploi des armes chimiques et sur leur destruction⁵⁵</p> <p><i>Art 4(5)</i></p> <p>L'Etat qui ratifie la présente Convention ou qui y adhère après la période de dix ans prévue pour la destruction, aux termes du paragraphe 6, détruit les armes chimiques <i>visées au</i> paragraphe 1 dès que possible.</p>	<p>Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione</p> <p><i>Art 4(5)</i></p> <p>Ciascuno Stato che ratifichi la presente Convenzione o che vi aderisca in seguito al periodo di dieci anni stabilito per la distruzione ai sensi del comma 6, distruggerà le armi chimiche <i>di cui</i> al comma 1 nel minor tempo possibile.</p>

Tabella 4 Esempi in contesto: le locuzioni "prévu à", "visé à" e "ai sensi di", "di cui".

[cc/1990/1112_1112_1112/20150224/it/pdf-a/fedlex-data-admin-ch-eli-cc-1990-1112_1112_1112-20150224-it-pdf-a.pdf](https://www.cnr.it/1112_1112/20150224/it/pdf-a/fedlex-data-admin-ch-eli-cc-1990-1112_1112_1112-20150224-it-pdf-a.pdf)

52 <https://www.cnr.it/definition/pr%C3%A9voir>

53 <https://www.cnr.it/definition/viser>

54 <https://treaties.un.org/doc/Publication/CTC/26-6.pdf>

55 <https://treaties.un.org/doc/Publication/UNTS/Volume%20955/volume-955-I-13678-French.pdf>

Dagli esempi riportati nella Tabella 4, dunque, risulta chiaro come la distinzione tra queste due locuzioni attenga al loro significato ordinario: la locuzione *prévu à* può essere pertanto un corrispettivo delle locuzioni di rinvio “conformemente a” e “ai sensi di”, poiché rimanda alla norma giuridica o alla legislazione applicabile. La locuzione *visé à*, invece, indica gli oggetti o i soggetti specificatamente menzionati all’interno della norma giuridica a cui rinvia; per questo motivo, si è scelto come corrispettivo traduce l’espressione “di cui”.

In ultimo, anche la locuzione *question de fond* si presta a particolari riflessioni di natura linguistica, derivanti dal confronto tra lingua francese e lingua italiana, sebbene il concetto a cui essa rinvia sia presente in entrambi i sistemi giuridici. Essa, infatti, è una locuzione transdisciplinare nella fraseoterminologica giuridica, poiché ugualmente inerente ai domini di diritto processuale, diritto civile, diritto penale e diritto internazionale pubblico e privato.

Tuttavia, il corrispettivo traduce del termine *fond* in lingua italiana, quale “fondo”, risulta inadeguato a restituirne la connotazione giuridica, poiché il termine, peraltro polisemico, indica a) una proprietà terriera e b) l’insieme dei mezzi monetari detenuti in un dato periodo e per uno scopo determinato.⁵⁶

L’analisi contrastiva tra le traduzioni dei trattati internazionali di disarmo proposte e le rispettive traduzioni ratificate, condotta ai fini di validazione metodologica, ha rivelato che il termine *fond* corrisponde all’istituto giuridico del *merito*.

Versione autentica	Traduzione ratificata
<p>Convention sur l’interdiction de l’emploi du stockage, de la production et du transfert des mines antipersonnel et sur leur destruction⁵⁷</p> <p><i>Art 8(18)</i></p> <p>En cas de doute sur le point de savoir s’il s’agit ou non d’une <i>question de fond</i>, la question visée est traitée comme une question de fond.</p>	<p>Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione⁵⁸</p> <p><i>Art 8(18)</i></p> <p>Qualora il problema sia di sapere se la <i>questione concerne il merito</i> o meno, la questione sarà trattata come sostanziale.</p>

Tabella 5 Esempi in contesto: i termini “fond” e “merito”

Nello specifico, la rilevanza linguistica di questa locuzione deriva dalla contrapposizione tra due elementi imprescindibili in ogni azione o procedimento legale: le *questions de fond*, ossia le questioni di merito, e le *questions de forme*, ovvero le questioni di forma.

Le questioni di forma attengono all’esame degli aspetti procedurali e formali necessari per la

⁵⁶ <https://www.treccani.it/enciclopedia/fondo/>

⁵⁷ https://treaties.un.org/doc/Treaties/1997/09/19970918%2007-53%20AM/Ch_XXXVI_05p.pdf

⁵⁸ https://www.difesa.it/SMD/CASD/IM/ISSMI/Corsi/Corso_Consigliere_Giuridico/Documents/11838_conv_parigi1993.pdf

validità di ogni azione legale, quali le questioni procedurali (*moyens de forme*), i principi e le condizioni di ammissibilità o ricevibilità (*recevabilité*), la contestazione della validità delle procedure (*validité de la procédure*), i vizi di forma (*vices de forme*), la competenza giurisdizionale (*compétence du tribunal*), il rispetto dei termini previsti per le azioni legali (*observation des délais*) e le nullità di forma (*nullités de forme*, ossia l'invalidità degli atti processuali)⁵⁹ [39]. Le questioni di merito, invece, riguardano l'oggetto della controversia, il contenuto della domanda o della questione oggetto di analisi, nonché la fondatezza (*bien-fondé*) della questione. In breve, esse riguardano il diritto sostanziale (*fond du droit*), ossia tutte le disposizioni di natura legale, regolamentare, convenzionale o consuetudinaria, sulle quali il giudice si basa per far emergere i diritti delle parti [39].

Nel caso del dominio oggetto di studio, le questioni di merito, e analogamente le *questions de fond*, sono citate nella Convenzione per la proibizione delle armi chimiche in riferimento ai poteri conferiti alla Conferenza degli Stati parte, organo dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPAC), per l'adozione di misure volte a garantire l'attuazione delle disposizioni della Convenzione e a verificarne il funzionamento.

Inoltre, la ricerca di dati terminologici sulle locuzioni *questions de fond* e “questioni di merito” ha permesso di osservare come a queste siano associate ulteriori espressioni polilessicali oltre quelle già citate, pertinenti con l'analisi della fraseologia giuridica.⁶⁰

Ad esempio, in francese, la locuzione *questions de fond* deriva dalla locuzione avverbiale *au fond*, la quale trae la sua origine dall'esame della giurisprudenza applicabile al caso concreto portato in giudizio, affinché il giudice emetta la propria pronuncia.⁶¹ Ne derivano dunque le locuzioni *demande au fond* e *défense au fond*, alle quali corrispondono le locuzioni “domanda di merito”⁶² e “difesa nel merito”⁶³; la locuzione *jugement sur le fond*, ovvero la “sentenza sul merito”⁶⁴; nonché il *vice de fond*, ossia il “vizio di merito” [12].

Al di là della loro definizione, tuttavia, si è osservato che è possibile catalogare le espressioni “questioni di merito” e *questions de fond* come locuzioni nominali, in ragione della loro composizionalità ([35];[36];[28];[23];[34]). Le espressioni “questioni di forma” e *questions de forme*, invece, risultano essere non composizionali e non fisse sul piano sintattico, ma possono essere sostituite dalle espressioni sinonimiche “questioni procedurali” o “questioni di procedura”, in lingua italiana, e da *questions de procédure* in lingua francese, come emerge dagli articoli 38(A) e 46(d)del Regolamento della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, redatto in lingua italiana⁶⁵

59 <https://www.dictionnaire-juridique.com/definition/nullite.php>

60 Si precisa che queste saranno menzionate in riferimento al diritto internazionale; tuttavia, data la natura del principio del merito e la sua appartenenza alle molteplici discipline giuridiche, le locuzioni presentate possono essere considerate come rientranti nella fraseoterminologia trasversale della lingua giuridica.

61 https://www.btb.termiumplus.gc.ca/tpv2guides/guides/juridi/index-fra.html?lang=fra&lettr=indx_catlog_f&page=9APNaBfmf-qQ.html

62 <https://www.brocardi.it/codice-di-procedura-civile/libro-quarto/titolo-i/capo-iii/sezione-i/art-669bis.html>

63 https://www.laleggepertutti.it/57755_nullita-della-citazione-sanata-solo-se-il-convenuto-svolge-difese-nel-merito

64 <https://www.treccani.it/enciclopedia/sentenza-diritto-amministrativo/#:~:text=La%20sentenza%20di%20merito%2C%20invece,di%20accoglimento%20o%20di%20rigetto.>

65 https://www.echr.coe.int/Documents/Rules_Court_ITA.pdf

e francese.⁶⁶ In virtù della teoria classica, dunque, ([23];[34]) è possibile definire “questioni di forma” e le *questions de forme* piuttosto come collocazioni.

Conclusione

In conclusione, all’esito dell’analisi svolta, abbiamo ragione di credere che la metodologia proposta risulti efficace ai fini di studio e di padronanza della lingua specializzata del dominio del disarmo, oltre a costituire una metodologia valida per l’analisi della terminologia afferente ai molteplici sottodomini del diritto.

Inoltre, dall’analisi contrastiva effettuata ai fini di validazione metodologica, sono state osservate lievi differenze sul piano fraseologico, attinenti principalmente a sottigliezze stilistiche che non sono rilevanti ai fini dell’analisi linguistica della fraseoterminologia del disarmo, e la cui natura non influisce sul contenuto delle disposizioni internazionali.

L’esame delle locuzioni e, più in generale, della fraseologia della lingua giuridica ha ampiamente messo in luce il ruolo primario che queste rivestono nella comunicazione giuridica e nella determinazione del significato giuridico, evidenziando al tempo stesso i limiti e le implicazioni negative che un uso improprio delle stesse comporta. Garantire la specificità e l’accuratezza della fraseologia del diritto, nonché della sua terminologia, diviene dunque imprescindibile non solo per ragioni di aderenza alla lingua specializzata di arrivo (che pur produce effetti giuridicamente vincolanti nel sistema linguistico-culturale di arrivo), ma in particolar modo per non rischiare di inficiare l’applicazione e l’osservanza del diritto a causa di imprecisioni di natura linguistica.

L’organizzazione dei dati terminologici mediante il modello di schede fornito dall’applicazione FAIRterm ha notevolmente migliorato la qualità dello studio terminologico: grazie alla varietà e alla ricchezza dei campi delle schede, è stato possibile estendere l’analisi a tutti gli aspetti costitutivi delle espressioni fraseologiche esaminate, sul piano grammaticale, lessicale, ortografico e di effettivo uso nella lingua. Tuttavia, riteniamo necessario approfondire l’analisi qualitativa del processo di estrazione della terminologia. Allo stato attuale, questa operazione è stata effettuata tramite la messa a confronto del nostro *focus corpus* con un *reference corpus* di natura generale. In questo senso, ci proponiamo di indagare i risultati derivanti dal confronto tra corpus di riferimento diverso (anche di natura specializzata) per verificare l’influenza che questo passaggio ha sulla qualità dell’estrazione automatica.

Oltre agli aspetti qualitativi, la strutturazione delle schede terminologiche attraverso formati standard secondo i principi FAIR, ha permesso un immediato riutilizzo dei dati in progetti più ampi quali *YourTerm Juri*, all’interno dell’iniziativa *Terminology Without Borders* del TermCoord. In questo senso, la condivisione con la comunità scientifica di dati fraseoterminologici conformi agli standard internazionali in materia di gestione della terminologia agevola il lavoro dei professionisti delle lingue sotto molteplici aspetti. Da un lato, consente di approfondire la conoscenza concettuale dei domini di specializzazione, necessaria al pari della conoscenza della dimensione linguistica corrispondente. Dall’altro facilita il reperimento delle informazioni linguistiche specializzate per i professionisti, elemento altamente funzionale se si considerano i tempi generalmente ristretti della traduzione.

66 https://www.echr.coe.int/Documents/Rules_Court_fra.pdf

Specificatamente in riferimento ad un settore specializzato e rilevante quale il disarmo, la cui fraseoterminologia è composta da unità monolessicali e polilessicali appartenenti a lessici specialistici diversificati e distanti tra loro, quali quello della chimica, della biologia, del nucleare, della giurisprudenza e degli armamenti, la messa a disposizione dei dati fraseoterminologici, per giunta conformi agli standard internazionali, non può che risultare vantaggiosa.

Si ritiene, inoltre, l'implementazione di una risorsa terminologica open source liberamente consultabile e così strutturata risponde alle esigenze di pubblicità e qualità dell'informazione: in questo modo, è possibile raccogliere informazioni linguistiche altamente esaurienti ed esaustive di un dato dominio che, ad esempio, per ragioni di spazio non è possibile reperire dalle risorse linguistiche tradizionali, quali dizionari monolingui o bilingui. A questo proposito, ci proponiamo anche di indagare, come lavoro futuro, la possibilità di collegare la risorsa DITTO nell'ecosistema delle risorse strutturate secondo i principi dei *Linguistic Linked Open Data* (LLOD).

In ultima analisi, questo studio ha rivelato una metodologia efficace per la rappresentazione linguistica e concettuale di questo specifico dominio di conoscenze. Di conseguenza, in ragione della vastità e della complessità che caratterizza il dominio del disarmo, e unitamente alle esigenze comunicative che si impongono in un contesto in continua evoluzione quale quello della cooperazione internazionale, si prevede di applicare tale metodologia di analisi fraseoterminologica ad ulteriori strumenti convenzionali di disarmo, in modo da arricchire la risorsa DITTO sia mediante l'aggiunta di ulteriori dati fraseoterminologici, migliorando dunque la qualità della banca dati, sia mediante l'aumento delle lingue di lavoro da essa contemplate, affinché i suoi vantaggi siano efficacemente fruibili per tutta la comunità scientifica.

References

- [1]. Barraud, B. (2016). La Science Et La Doctrine Juridiques À L'épreuve De La Polysémie Des Concepts. In : Revue Interdisciplinaire D'études Juridiques, 74(1), 5. Doi: <https://doi.org/10.3917/riej.076.0005>
- [2]. Bertaccini, F., Lecci, C., Bono, V., (2008). Processi Di Terminologizzazione E Determinologizzazione Nel Dominio Della Diffusione E Distribuzione Del Libro. P. 47-61, In Aida Informazioni: Rivista Di Scienze Dell'informazione: 1/2, Roma: Aida. Doi : <https://doi.org/10.1400/237554>
- [3]. Bocquet, Claude. (2008). La Traduction Juridique ; Fondement Et Méthode. Collection Traducto. Bruxelles : De Boeck. Isbn 978-2-8041-5928-3. 122
- [4]. Calberg-challot, M., Candel, D., Bourigault, D., Dumont, X., Humbley J., Joseph, J., (2008), « Une Analyse Méthodique Pour L'extraction Terminologique Dans Le Domaine Du Nucléaire », Pp., 83-203, <https://doi.org/10.1075/term.14.2.04cal>
- [5]. Casadei, F., Serra A., Sommariva G. (2014). Il Lessico Dell'italiano Burocratico. Una Ricognizione Sul Grande Dizionario Italiano Dell'uso. In Studi Di Linguistica, Letteratura E Filologia, (Pp.5-32). Sette Città. https://www.researchgate.net/publication/328202019_il_lessico_dell%27italiano_burocratico_una_ricognizione_sul_grande_dizionario_italiano_dell%27uso
- [6]. Chatillon, S. (2002). Droit Et Langue. In: Revue Internationale De Droit Comparé. Vol. 54 N°3, Juillet-septembre. Pp. 687-715. Doi : <https://doi.org/10.3406/>

[ridc.2002.17804](https://doi.org/10.2022/ridc.2002.17804)

- [7]. Cornu, G. (2005). *Linguistique Juridique*. Montchrestien, Paris, 3ème Édition, Pp. 263-286 ; P. 456, Isbn : 978-2-7076-1425-4
- [8]. Cortelazzo, M. (1997). *Lingua E Diritto In Italia. Il Punto Di Vista Dei Linguisti*, In *La Lingua Del Diritto. Difficoltà Traduttive. Applicazioni Didattiche*, Atti Del Primo Convegno Internazionale. Milano, 5-6 Ottobre 1995, Centro Linguistico Dell'università Bocconi, A Cura Di Leo Schena, Roma, Cisu, 1997, Pp. 35-50.
- [9]. Costa, R. And Santos, C. (2015). *Domain Specificity: Semasiological And Onomasiological Knowledge Representation*. In Kockaert H. And Steurs F. (Eds.), *Handbook Of Terminology* (Vol. 1, Pp. 153-179). John Benjamins Publishing Company, Doi: <https://doi.org/10.075/hot.1.com1>
- [10]. Costa, R., (2013). *Terminology And Specialised Lexicography: Two Complementary Domains*. In *Lexicographica* 29 (1), 29-42, 2013. 39, 2013.
- [11]. Darbelnet, J. (1979). *Réflexions Sur Le Discours Juridique*. *Meta*, 24(1), 26–34. Doi: <https://doi.org/10.7202/002480ar>
- [12]. De Stefano, F. (2016). *La Giustificazione Della Decisione Di Merito E Il Controllo Di Legittimità: Vizio Motivazionale Riformato, Regole Del Ragionamento Probatorio, Presunzioni E Inferenze Appunti A Sostegno Della Relazione Orale*. 2016. Url: http://www.europeanrights.eu/public/commenti/bro3-commento_de_stefano.pdf
- [13]. Dechamps, C. (2004). *Enseignement/apprentissage Des Collocations D'une Langue De Spécialité À Un Public Allophone : L'exemple De La Langue Juridique*. In : *Klincksieck | « Éla. Études De Linguistique Appliquée » 2004/3 No 135 | Pages 361 À 370*. Doi 10.3917/ela.135.0361
- [14]. Dechamps, C. (2013). *Traduction Juridique Et Étude Des Collocations : Quelles Perspectives ?* In : *Parallèles*, 2013/10 N° 25. Url : https://www.paralleles.unige.ch/files/1315/2839/0407/dechamps_paralleles_25_pp4-18.pdf
- [15]. Dias-loguercio, S., (2005). *Les Stratégies De Traduction Dans Des Traités Internationaux Signés Par Le Brésil Et La France : Un Regard Sur La Terminologie Juridique*. In *Meta*, 50 (4), Les Presses De L'université De Montréal, Url : <https://www.erudit.org/fr/revues/meta/2005-v50-n4-meta1024/019914ar/>
- [16]. Drouin, P. (2004). *Detection Of Domain Specific Terminology Using Corpora Comparison*. In *Proceedings Of The Fourth International Conference On Language Resources And Evaluation (Lrec 2004)*.
- [17]. Focsaneanu, L. (1970) *Les Langues Comme Moyen D'expression Du Droit International*. In: *Annuaire Français De Droit International*, Volume 16, 1970. Pp. 256-274. Doi : <https://doi.org/10.3406/afdi.1970.1593>
- [18]. Gémar, J.-c. (1990). *Les Fondements Du Langage Du Droit Comme Langue De Spécialité. Du Sens Et De La Forme Du Texte Juridique*. In : *Revue Générale De Droit*, 21(4), 717–738. <https://doi.org/10.7202/1058214ar>
- [19]. Gémar, J.-c. (1991). *Terminologie, Langue Et Discours Juridiques. Sens Et Signification Du Langage Du Droit*. In : *Meta. Journal Des Traducteurs*, 36(1), 275. Doi : <https://doi.org/10.7202/002843ar>
- [20]. Gémar, J.-c. (2011). *Aux Sources De La « Jurilinguistique » : Texte Juridique, Langues Et Cultures*. In : *Revue Française De Linguistique Appliquée*, Xvi, 9-16. <https://doi.org/10.7202/1058214ar>

doi.org/10.3917/rfla.161.0009

- [21]. Göke, R., (2009). The Development Of French Marketing Terms: Term Formation And Semantic Change. In *Methodological Issues In Terminology Research, International Journal Of Specialized Communication Vol. Xxxi* | 3–4/2009
- [22]. Gouadec, D. (1996) : *Terminologie Et Phraséologie Pour Traduire – Le Concordancier Du Traducteur*, Paris, Maison Du Dictionnaire.
- [23]. Hausmann, F. J. (1997). Tout Est Idiomatique Dans Les Langues. In : Martins-baltar, Michel (éd.), *La Locution Entre Langue Et Usages*. 3 Volumes. – Paris / Fontenay-st Cloud : Ens, 1997, P. 277–290.
- [24]. Jammal, A. (1999). Une Méthodologie De La Traduction Médicale. In : *Meta*, 44(2), 217–237. <https://doi.org/10.7202/003249ar>
- [25]. Kilgarrieff, A., Baisa, V., Bušta, J. Et Al. (2014). The Sketch Engine: Ten Years On. *Lexicography*. In: *Asialex* 1, 7–36. Doi : <https://doi.org/10.1007/s40607-014-0009-9>
- [26]. Lavault-olléon, E., Grossmann, F. (2008). Langue Du Droit Et Harmonisation Terminologique Multilingue : L'exemple De Lexalp. *Lidil* [en Ligne], 38 | Mis En Ligne Le 01 Juin 2010. Url : <http://journals.openedition.org/lidil/2776> ; Doi : <https://doi.org/10.4000/lidil.2776>
- [27]. Law, J., Martin, Ea. (2009). *A Dictionary Of Law*. 7th Ed. Oxford University Press. <https://www.oxfordreference.com/view/10.1093/acref/9780199551248.001.0001/acref-9780199551248>
- [28]. Le Pesant, D. (2008). A Propos De Locutions En Français De Jean Dubois Et Française Dubois-charlier. Pistes De Réflexion Pour Un Classement Sémantique Des Locutions. In Gerda Hassler. *Locutions Et Phrases : Aspects De La Prédication, Nodus Publikationen* (Münster, Deutschland), Pp.17-27, *Studium Sprachwissenschaft Beiheft* 40. Url : https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-00724278/file/2012_-_a_propos_de_locutions_en_franca_ais_de_dubois_et_dubois-charlier.pdf, Ffhalshs-00724278
- [29]. Lebarbé, T. (2008). Langue Du Droit, Multiplicité Des Approches, Multiplicité Des Disciplines. In : *Lidil*. 38 | 2008, Mis En Ligne Le 01 Juin 2010. Url : <http://journals.openedition.org/lidil/2775> ; Doi : <https://doi.org/10.4000/lidil.2775>
- [30]. Legault, G. A. (1979). Fonctions Et Structure Du Langage Juridique. In : *Meta*, 24/1, P. 18-25.
- [31]. Legay, J.-m., Schmid A.-f. (2004). *Philosophie De L'interdisciplinarité*. Éditions Petra (Transphilosophiques).
- [32]. Lerat, P. (1995). *Les Langues Spécialisées*, Paris : Puf
- [33]. Lerat, P. (2021). La Terminologie Juridique. In *Int J Semiot Law* 34, 1173–1213 (2021). Doi: <https://doi.org/10.1007/s11196-020-09794-7>
- [34]. Martin, R. (1997). Sur Les Facteurs Du Figement Lexical. In : Martins-baltar, Michel (éd.), *La Locution Entre Langue Et Usages*. 3 Volumes. – Paris / Fontenay-st Cloud : Ens, 1997, P. 291–305.
- [35]. Mel'čuk, I. (2003). Collocations Dans Le Dictionnaire. In Th. Szende (Réd.), *Les Écarts Culturels Dans Les Dictionnaires Bilingues*, 2003, Paris: Honoré Champion, 19-64. Url : https://www.academia.edu/23328553/collocations_dans_le_dictionnaire

- [36]. Mel'čuk, I. (2013). Tout Ce Que Nous Voulions Savoir Sur Les Phrasèmes, Mais. *Cahiers De Lexicologie*. 129-149. Doi: 10.15122/isbn.978-2-8124-1259-2.p.0129.
- [37]. Norme Iso 30042:2019. Gestion Des Ressources Terminologiques – Termbase Exchange (Tbx)., <https://www.iso.org/fr/standard/62510.html>
- [38]. Ondelli, S. (2007). *La Lingua Del Diritto: Proposta Di Classificazione Di Una Varietà Dell'italiano*. Aracne. Isbn-10 : 8854813354
- [39]. Picotte, J. (1991). *Juridictionnaire : Recueil Des Difficultés Et Des Ressources Du Français Juridique*. Université De Moncton, École De Droit. Centre De Traduction Et De Terminologie Juridiques (Cttj). Isbn/issn/ean : 978-0-919241-07-7. Url : <http://www.cttj.ca/documents/juridictionnaire.pdf>
- [40]. Preite, C., Dinca, D. L. (2020). Les Collocations Verbales Dans Le Discours Juridique : De La Terminologie Vers La Phraséologie. In: *Phrasis*. - Issn 2531-0755. 3-2019:(2020), Pp. 136-147. Url : <https://iris.unimore.it/retrieve/handle/11380/1208361/275888/41-articolo-56-3-10-20200810.pdf>
- [41]. Prieto-ramos, F. (2017). Global Law As Translated Text: Mapping Institutional Legal Translation. In *Tilburg Law Review*, 22(1-2), 185-214, Doi: <https://doi.org/10.1163/22112596-02201009>
- [42]. Schmidt, C. (1997). *Introduction À La Langue Juridique Française*. 1° Ed., Baden-baden.
- [43]. Silecchia, S., Vezzani, F., & Di Nunzio, G. M. (2022). Knowledge Representation And Language Simplification Of Human Rights. In *Proceedings Of The Workshop On Terminology In The 21st Century: Many Faces, Many Places*. Pp. 8-12.
- [44]. Vezzani, F. (2022). *Terminologie Numérique: Conception, Représentation Et Gestion*. Peter Lang Publisher. DOI: 10.3726/b19407.
- [45]. Vezzani, F. (2021). La Ressource Fairterm : Entre Pratique Pédagogique Et Professionnalisation En Traduction Spécialisée, *Synergies Italie*, N. 17., P. 51-64., <http://gerffint.fr/base/italie17/vezzani.pdf>
- [46]. Vezzani, F., & Di Nunzio, G. M. (2020). Methodology For The Standardization Of Terminological Resources: Design Of Trimed Database To Support Multi-registry Medical Communication. In: *Terminology. International Journal Of Theoretical And Applied Issues In Specialized Communication*, 26(2), 265-297.
- [47]. Wilkinson, M., Dumontier, M., Aalbersberg, I. Et Al. (2016). The Fair Guiding Principles For Scientific Data Management And Stewardship. In: *Sci Data* 3, 160018. Doi: <https://doi.org/10.1038/sdata.2016.18>
- [48]. Wróblewski, J. (1985). Legal Language And Legal Interpretation. *Law And Philosophy*, 4(2), 239–255. <https://doi.org/10.2307/3504672>
- [49]. Wróblewski, J. (1988). Les Langages Juridiques : Une Typologie. In: *Droit Et Société*, N°8. Le Discours Juridique. Langage, Signification Et Valeurs, Sous La Direction De Eric Landowski. Pp. 13-27. Doi : <https://doi.org/10.3406/dreso.1988.983>
- [50]. Ziembinski, V.z. (1974). Le Langage Du Droit Et La Langue Juridique; Les Critères De Leur Discernement. In : *Le Langage Du Droit*, Archives De Philosophie Du Droit, T. 19, 1974, P. 26